

OSPITALITÀ NOSTRA SIGNORA DI LOURDES

SERVIZIO SANTA BERNADETTE

FORMAZIONE

MODULO -4-

INTRODUZIONE

Ho il piacere e la gioia di presentarvi il quarto modulo formativo per gli hospitaliers. Nel secondo modulo, abbiamo cercato di impregnarci delle caratteristiche della spiritualità cristiana. Nel terzo modulo, la nostra riflessione era centrata sulle sorgenti della spiritualità cristiana.

Il quarto modulo ha per obiettivo di farci scoprire la presenza missionaria della chiesa nel mondo. Ora, non si tratta di una presenza qualunque, poiché la chiesa è nel mondo per evangelizzare.

Ciò significa che la chiesa è inviata dal Signore, con l'assistenza dello Spirito Santo, per annunciare la buona notizia, fino a quando il Signore ritornerà alla fine dei tempi.

In tale contesto, ogni battezzato è un missionario, cioè un "inviato". Attraverso i suoi gesti, le sue parole, le sue scelte di vita, il cristiano offre al mondo un "surplus": la presenza del Signore che ci dice: *"io sono con voi fino alla fine del mondo"*.

In questo quarto modulo, troveremo anzitutto una presentazione del passo del vangelo di Matteo 28,16-20, nel quale i discepoli sono inviati in missione. Il Signore chiede loro tre atteggiamenti:

- Essere discepoli convinti e convincenti.
- Dare alla loro vita una dimensione mistica e spirituale.
- Avere un comportamento etico, morale.

In un secondo momento, cercherò di mostrarvi come il messaggio di Lourdes, eminentemente missionario, illumina la missione degli hospitaliers oggi.

Possano queste poche pagine aiutarvi a meglio comprendere questa grazia da voi ricevuta: quella di essere hospitalier nel santuario di Nostra Signora di Lourdes.

P. Horacio Brito
Cappellano Generale dell'Ospitalità di N. S. di Lourdes
Lourdes, 11 febbraio 2017

I. L'INVIO IN MISSIONE

“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,16-20).

“Andate a dire ai sacerdoti che si costruisca qui una cappella e che si venga in processione”. Così si esprimeva Nostra Signora davanti a Bernadette il 2 marzo 1858. Il Padre Sempé, primo rettore del santuario e i cappellani presero alla lettera questa richiesta ed è così che furono costruite la cripta, le basiliche dell’Immacolata Concezione, del Rosario, San Pio X... Ciononostante questa richiesta contiene un’apparente contraddizione. Dico bene “apparente”. Effettivamente, essa suppone la costruzione di una cappella in prossimità del villaggio di Lourdes, quando in realtà esisteva già ed esiste tuttora la chiesa parrocchiale di Lourdes. Allora, perché due cappelle?

L’apparente contraddizione

E’ proprio alla luce del vangelo che troviamo una risposta a questa “apparente contraddizione”. Prima di tutto, vorrei che sia ben chiaro: Nostra Signora non vuol mettere in opposizione due chiese, quella parrocchiale e quella del santuario; al contrario di una medesima ed unica chiesa.

Sappiamo dal vangelo che Gesù è venuto a proclamare la presenza del regno di Dio tra gli uomini e l’ha annunciato con la sua parola, con gesti di misericordia e di guarigione, ma soprattutto con il dono della sua propria vita sulla croce. L’annuncio della buona notizia avverrà soprattutto in un luogo preciso della Palestina, la Galilea, così chiamata “Galilea delle genti” (Mt 4,15), probabilmente perché i suoi abitanti formavano una popolazione cosmopolita.

Sì, la Galilea era una “territorio periferico”, geograficamente e culturalmente, il centro religioso e il potere politico non passava da lì. E’ in questo luogo che Gesù risuscitato convocherà i suoi discepoli: **“andate a dire ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno”** (Mt 28,10). Tale predilezione di Gesù per la Galilea non significa altro che la sua scelta per i poveri e per tutti gli uomini. Il regno di Dio non è esclusivo per un’élite, ma per tutti, per “tutte le nazioni”: **“andate dunque e fate discepoli tutti i popoli”** (Mt 28,19).

Prima San Paolo e poi tutta la chiesa coglieranno al volo questo comando del Signore e così il vangelo crescerà in tutta la sua dimensione missionaria. E’ lì che trova spiegazione “l’apparente contraddizione” alla richiesta di Maria di costruire una chiesa in prossimità del villaggio di Lourdes. Si tratta di un modo molto pedagogico per ricordarci che la chiesa non è chiamata ad occupare il centro della nostra società, ma è invitata ad un continuo dislocamento verso la periferia. La chiesa, sempre missionaria, al servizio, impegnata al fianco di ogni uomo, sempre inviata.

“Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e

procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo." (Papa Francesco, "La gioia del Vangelo", n. 49).

Il Signore non vuole che il vangelo sia rinchiuso dentro le mura di Gerusalemme, è necessaria un'azione missionaria. Nostra Signora non dà appuntamento a Bernadette nella chiesa parrocchiale, ma a Massabielle. Allora, qual è questa chiesa?

“Quando videro, si prostrarono. Essi però dubitarono” (Mt 28,17)

Il vangelo ci dice: “si prostrarono... dubitarono”. Non va diversamente oggi. La buona notizia, il messaggio della risurrezione è affascinante e nello stesso tempo il dubbio s'insinua nel nostro spirito. Sì, certo siamo pronti a prosternarci e ad adorare il Signore e, nello stesso tempo, a dubitare della sua presenza. Quante volte ci è capitato, la grazie e il peccato, il divino e l'umano e la nostra vita oscilla tra la fede e il dubbio.

La fede ha bisogno del dubbio ed il dubbio della fede, semplicemente perché non possiamo appropriarci del Signore. Proprio al cuore di questo formidabile combattimento spirituale, segno di una buona salute spirituale, che si svolge la vita cristiana. Proprio tra queste luci e ombre che noi avanziamo nella fede. Tuttavia il Signore ci dice: **“io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”** (Mt 28,20).

La bibbia ci mostra continuamente che quando Dio creò il mondo con la sua parola, manifestò la sua soddisfazione dicendo che era *“buono”* (Gn 1,21) e, quando creò l'essere umano con il soffio della sua bocca, maschio e femmina, disse che *“era molto buono”* (gn 1,21). Quindi, il mondo creato da Dio è bello, procediamo da un progetto divino di saggezza e di amore. Però, a causa del peccato, questa bellezza originaria è stata infangata e ferita.

Dio, per mezzo di Nostro Signore Gesù Cristo e attraverso il suo mistero pasquale, ha ricreato l'uomo rendendolo figlio di Dio e donandogli la garanzia di cieli nuovi e terra nuova (Ap 21,1). Portiamo in noi l'immagine del primo Adamo, ma siamo ugualmente chiamati, fin dall'inizio, a realizzare in noi l'immagine di Gesù Cristo, nuovo Adamo (1Cor 15,45). La creazione porta l'impronta del creatore e desidera essere liberata e *“partecipare alla libertà dei figli di Dio”* (Rom 8,21).

II. UNA CHIESA MISSIONARIA

Quindi, qual è questa chiesa inviata ad annunciare la buona notizia? E' una chiesa umana e divina, ricca di amore e della misericordia di Dio, formata di uomini che sono santi per la grazia del battesimo ed appartengono a Cristo e, nello stesso tempo, sono peccatori.

“Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato”.

Nell'invio in missione il Signore richiede da noi tre passi, tre azioni.

A) Anzitutto ci dice: **“fate dei discepoli”**. Siamo noi chiamati a fare discepoli, non Lui. Ciò ci è stato affidato. Anche se la missione non ci appartiene, essa ci è affidata come un **dono e come una grazia.**

E' una gioia aver incontrato il Signore e di essere stati mandati da Lui a portare il tesoro del vangelo. **Essere cristiani non è un peso, ma bensì un dono:** Dio Padre ci ha benedetti in Cristo Gesù, suo Figlio, Salvatore del mondo.

E' una grazia l'aver incontrato il Signore e di essere suoi discepoli-missionari. La gioia del discepolo è un antidoto di fronte ad un mondo che ha paura del futuro e che è sfinito a causa della violenza e dell'odio. La gioia del discepolo non è vago sentimento di benessere egoista, ma una certezza che nasce dalla fede, acquieta il cuore e rende capaci di annunciare la buona notizia dell'amore di Dio. Conoscere Gesù è il più grande regalo che una persona possa ricevere. L'averlo incontrato è il meglio che possa esserci accaduto nella nostra vita. Conseguentemente nostro compito è farlo conoscere con la parola e con la vita.

Perché sono cristiano? Anzitutto perché qualcuno ha testimoniato la presenza del Signore nella sua vita e tale testimonianza mi ha toccato. Questo "qualcuno" mi rinvia a delle persone del mio entourage: mio padre, mia madre, un amico, un sacerdote, un catechista... La fecondità della nostra vita non è solamente un dato biologico, vi è anche un dato spirituale. "Fate dei discepoli" è un appello alla fecondità. Bernadette "ha fatto" molti discepoli. Dove sono? Siamo noi, i pellegrini di Lourdes. Questo santuario esiste per volontà di Maria e grazie alla testimonianza di Bernadette.

Che cosa Maria, la Madre di Dio, trasmette qui a Lourdes, a Bernadette? Trasmette, con le parole ed i suoi gesti, la sua propria esperienza di discepolo del suo Figlio Gesù. Trasmette la propria esperienza di vita cristiana. Che cosa Bernadette ci trasmette, che cosa testimonia? Ella trasmette e testimonia il suo incontro personale con la Madre di Dio. Tuttavia questo incontro è in vista di un altro incontro, quello con Cristo.

Concludendo, l'incontro tra Maria e Bernadette ci fa scoprire la persona di Cristo. I differenti incontri nel bel mezzo di un pellegrinaggio, impregnati dalla parola di Dio, dalla preghiera e dalla carità, ci fanno scoprire la presenza di Cristo in mezzo a noi. In tal modo noi diventiamo discepoli gli uni degli altri.: **"quando due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro"** (Mt 18,20).

Questa prima dimensione missionaria e comunitaria del pellegrinaggio è molto importante. Ciò significa che le testimonianze degli e degli altri, l'incontro tra pellegrini, la preghiera, l'annuncio della parola, la celebrazione dei sacramenti ed i gesti concreti di carità sono dei tempi forti d'evangelizzazione e di trasmissione della fede.

B) Il secondo passo è il **battesimo: "battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"**. Chiunque appartiene a Cristo è associato, in virtù del battesimo, alla vita del Dio trinitario. Non appartiene più agli uomini, ma a Dio solo, che l'accoglie nella comunità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. E' in Dio che l'uomo fa esperienza della sua vera dignità, quella di figlio e figlia di Dio: *"in realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo"* (Conc. Vat. II, Gaudium et spes, 22).

Potremmo definire questo secondo passaggio missionario come l'**itinerario mistico o spirituale della nostra vita**. Non perché avremo delle apparizioni o delle contemplazioni straordinarie, ma semplicemente perché abbiamo un "più" da offrire alla nostra società: **la nostra spiritualità cristiana**.

"Quando si afferma che qualcosa ha "spirito", questo indicare di solito qualche movente interiore che dà impulso, motiva, incoraggia e dà senso all'azione personale e

comunitaria. Un'evangelizzazione con spirito è molto diversa da un insieme di compiti vissuti come un pesante obbligo che semplicemente si tollera, o si sopporta come qualcosa che contraddice le proprie inclinazioni e i propri desideri. Come vorrei trovare le parole per incoraggiare una stagione evangelizzatrice più fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena d'amore fino in fondo e di vita contagiosa! Ma so che nessuna motivazione sarà sufficiente se non arde nei cuori il fuoco dello Spirito. In definitiva, un'evangelizzazione con spirito è un'evangelizzazione con Spirito Santo, dal momento che Egli è l'anima della Chiesa evangelizzatrice. Prima di proporre alcune motivazioni e suggerimenti spirituali, invoco ancora una volta lo Spirito Santo, lo prego che venga a rinnovare, a scuotere, a dare impulso alla Chiesa in un'audace uscita fuori da sé per evangelizzare tutti i popoli.” (Papa Francesco, “La gioia del vangelo”, 261).

“Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. Dal punto di vista dell'evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore. Tali proposte parziali e disgreganti raggiungono solo piccoli gruppi e non hanno una forza di ampia penetrazione, perché mutilano il Vangelo. Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, e mi rallegra immensamente che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiali i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucaristia. Nello stesso tempo «si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione». C'è il rischio che alcuni momenti di preghiera diventino una scusa per evitare di donare la vita nella missione, perché la privatizzazione dello stile di vita può condurre i cristiani a rifugiarsi in qualche falsa spiritualità.” (Papa Francesco, “La gioia del vangelo”, 262).

C) Il terzo passo che il Signore si aspetta dal discepolo consiste nell'osservare i comandamenti: **“insegnate loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato”**. Si tratta della **dimensione etica della nostra vita**: le scelte che noi facciamo, il modo con cui ci situiamo nella nostra società, in rapporto alla pace, alla giustizia, alla fraternità, alla concezione della vita, alla carità. Le nostre scelte etiche trovano la loro origine nel vangelo e sono già un'attività missionaria di cui il nostro mondo ha bisogno.

“Ma l'evangelizzazione non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo.” (Papa Paolo VI, “L'annuncio del Vangelo”, 29).

Non basta fare l'esperienza di Dio, di sentirsi vicini a Lui, sentire la sua presenza salvatrice ed essere con Lui. La fede ci domanda di osservare tutti i comandamenti che Gesù ci ha lasciati e, nello stesso tempo, di trasmetterli agli altri. Il Signore non ci ha solo insegnato il Dio misericordioso che preghiamo con fiducia e con il quale ci sentiamo sicuri. Ci ha costituiti come chiesa e ha dato alla sua chiesa l'assistenza dello Spirito Santo. Attraverso l'insegnamento della chiesa, il Signore oggi, ci invita a rendere la nostra vita conforme alla sua parola e a testimoniare così il suo messaggio, che offre all'uomo nuove possibilità.

Il papa Francesco ci invita a portare la buona notizia verso le “periferie esistenziali” e la prima “periferia” è giustamente nella nostra vita. Ci sono ancora delle zone del nostro modo di pensare, della nostra affettività, del nostro agire, del nostro spirito, della nostra

volontà che non sono ancora state illuminate dalla luce del vangelo. Ci sono delle zone della nostra maternità, della nostra paternità, del nostro ministero sacerdotale, della nostra vita consacrata, della nostra vita studentesca, del nostro impegno professionale, di hospitalier... che non sono ancora stati toccati dalla grazia del vangelo. Possa ciascuno di noi essere il primo missionario della sua propria vita!

“**Pregate Dio per la conversione dei peccatori**”. Questo invito di Maria, Bernadette lo assumerà come una missione, forse come la missione per eccellenza di tutta la sua vita: “Santa Maria, Madre di Dio, prega per me, povera peccatrice!”. Prega per se stessa, prega per gli altri...

“Di conseguenza, nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza sulla vita sociale e nazionale, senza preoccuparci per la salute delle istituzioni della società civile, senza esprimersi sugli avvenimenti che interessano i cittadini... Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra.” (Papa Francesco, “La gioia del vangelo”, 183).

IL MESSAGGIO DI LOURDES E LA MISSIONE OGGI

IL RACCONTO

Nel corso delle prime sette apparizioni, Bernadette è felice. Ecco che nel corso delle successive quattro apparizioni, dall’ottava all’undicesima, Bernadette vive l’esperienza della sofferenza nel momento in cui scoprirà la sorgente.

Il martedì, 2 marzo 1858, giorno della tredicesima apparizione, Bernadette si presenta alla grotta, come d’abitudine, verso le 5.30 del mattino. Immediatamente si inginocchia, si fa il segno della croce ed inizia a recitare il rosario.

Poco tempo dopo, il suo volto si illumina e, pur restando immobile, tutti comprendono che la Signora è là. Tuttavia Bernadette prosegue la sua preghiera. Più tardi, rimettendo la sua corona in tasca, entra verso l’interno della grotta e si avvicina alla roccia, sulla destra. La Signora le fa segno di avvicinarsi e, come ormai è sua abitudine, giunta per prima nella cavità, Maria accoglie Bernadette. Come una madre con sua figlia, vivono un’esperienza cuore a cuore.

Dopo questa intimità, che rende possibile l’incontro, viene il momento della catechesi, dell’insegnamento ed anche della missione.

E’ così che in quel giorno la Signora confida a Bernadette: “**andate a dire ai sacerdoti che si costruisca qui una cappella e che si venga in processione**”. Dopo l’apparizione, Bernadette riprende la strada, ma non va direttamente al cachot dai suoi genitori. Di fatto, accompagnata da due delle sue zie, Bernadette si reca alla casa canonica di Lourdes, dal signor parroco.

Si tratta di un momento difficile per Bernadette. Anzitutto perché incontra per la prima volta quell’uomo dalla statura impressionante, ma ancor più perché l’accoglienza che il

sacerdote riserva alla zia Bernarde, alla zia Basile e a Bernadette non è affatto calorosa. Impressionata, Bernadette in effetti rimane confusa al punto che uscendo dalla casa dell'abate Peyramale, si rende conto d'aver dimenticato una parte della richiesta. Per ritornare dal parroco, Bernadette non chiede più alle sue zie di accompagnarla, ma va presso la sacrestana della parrocchia, Dominique Cazenave affinché lei organizzi un incontro con il sacerdote.

Nel pomeriggio, Bernadette reincontra il parroco Peyramale per la seconda volta e gli trasmette l'intera richiesta di cui la Signora l'ha incaricata. Uscendo dalla casa canonica, radiosa, Bernadette confiderà a Dominique: "sono contenta, ho fatto la mia commissione".

UNO STILE MARIANO

"Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto." (Papa Francesco, "La gioia del vangelo", 288).

"Va' dai miei fratelli e di' loro" (Gv 20,17): questa è la prima parola di Gesù risuscitato ad una donna, Maria di Magdala.

"Andate a dire": questa è la parola di Maria, la Madre di Gesù ad una donna, Bernadette Soubirous.

"Io sono incaricata di dirvelo, non di convincervi": questa è la parola di Bernadette ed esprime il suo atteggiamento ogni volta ch'ella trasmetteva ciò che aveva ricevuto.

Le donne hanno sempre un ruolo preponderante nella trasmissione del vangelo. La richiesta di Maria: *"andate a dire ai sacerdoti che si costruisca qui una cappella e che si venga in processione"*, sembra assolutamente banale nel vedere la Lourdes di oggi. Però, se noi ci mettiamo nel contesto de 1858, ciò che adesso sembra normale, ha dovuto attraversare non poche difficoltà per essere realizzato.

Si tratta di una precisa parola, rivolta ai sacerdoti. Per Bernadette, vi è la figura di un sacerdote che rappresenta l'autorità di Dio sulla terra. Il signor parroco di Lourdes, l'abate Domenico Peyramale. Pertanto, per lei incontrare il suo parroco, che non ha mai incontrato e del quale ha solamente sentito parlare a causa degli avvenimenti della grotta, rappresenta per lei una seria difficoltà. Bernadette è analfabeta, ignorante a riguardo della religione, non ha ancora ricevuto la sua prima comunione ed ecco che porta un messaggio molto difficile da realizzare. Costruire una cappella, là dove esiste già una chiesa, quella di Lourdes e andare in processione verso una grotta che si trova all'esterno del paese, tutto ciò non ha alcun senso. C'è di che scoraggiarsi, lei chiamata a trasmettere tale messaggio.

Non dimentichiamo l'avventura di uno dei profeti di Dio, Geremia scrive: *"«Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «... tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò... e non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti... Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.»"* (Ger 1,6-9).

Anche a noi, può essere capitato di pronunciare parole difficili, a riguardo della testimonianza della fede. Tuttavia anche altri si sono rivolti a noi, testimoniando la fede della chiesa, pur essendo difficile. Proviamo a pensare a Maria, che accoglie la missione annunciata

dall'angelo con parole alquanto difficili. L'angelo la rassicura , dicendole: *“nulla è impossibile a Dio.”* (Lc 1,37).

Oggi, tutto ciò che avviene a Lourdes, non solo sul piano materiale, ma anche nell'ordine della grazia, riposa sulla testimonianza di una giovane fanciulla, Bernadette Soubirous. Dopo averlo investito di una difficile missione, il Signore aveva detto al profeta Geremia: *“oggi ti do autorità per edificare e piantare.”* (Ger 1,10).

Bernadette si situa nella linea di questi grandi portavoce di Dio che sono i profeti, gli apostoli, i santi, i missionari. Anche noi, nel nostro quotidiano, abbiamo certamente trasmesso il vangelo, attraverso i nostri gesti, per la testimonianza della nostra vita, sia ai nostri bambini, al nostro prossimo, a chi è attorno a noi.

LA CAPPELLA

Di che si tratta? Di costruire una cappella. La prima domanda che potremmo porci è questa: perché costruire una cappella fuori dal paese, quando a Lourdes aveva già una sua chiesa? La cappella in questione non è solamente un edificio, ma la chiesa stessa che è il popolo di Dio, il corpo di Cristo, il tempio dello Spirito. *“Voi stessi, quali pietre vive siete costruiti per un edificio spirituale.”* (1Pt 2,5).

Ogni battezzato è chiamato a costruire, con i propri fratelli una comunità fondata sulla presenza vivente di Cristo, mediante il suo Spirito, ove il legame è quello della carità. Pensiamo alle nostre parrocchie, alla nostra hospitalité, alle nostre comunità cristiane, alle nostre famiglie.

Perché questa chiesa fuori dal paese? Si tratta della messa in pratica del vangelo. Gesù ci dice che la chiesa è continuamente chiamata a incontrare gli uomini là dove sono, ad essere inviati nel mondo ed annunciare il vangelo in tutto il mondo. Questa è la missione nella sua essenza e nella sua finalità.

LE PROCESSIONI

La seconda parte della richiesta di Maria a Bernadette riguarda le processioni. Se voi siete a Lourdes, voi vedete ed anche partecipate, due volte al giorno, a delle grandi processioni: quella eucaristica e quella aux flambeaux. Può essere che, là ove abitate, vi siano delle processioni. Queste processioni hanno uno scopo. Ci ricordano che siamo un popolo in cammino a causa del vangelo in cerca dell'incontro con Dio.

Queste processioni non sono che una pallida immagine della grande processione che è la nostra esistenza. Queste processioni, vissute giornalmente, indicano anzitutto che l'incontro con Dio passa attraverso l'incontro con l'altro in gesti concreti di carità. *“Colui che non ama il suo fratello che vede, come potrebbe amare Dio che non vede?”* (1Gv 4,20). Infatti, *“ciò che avete fatto ai più piccoli dei miei fratelli, l'avete fatto a me.”* (Mt 25,40). Da qui, l'insistenza di Maria nel volere la processione, cioè riunirci attraverso legami di carità e camminare insieme.

UN MESSAGGIO TRASMESSO DA DUE LAICHE: MARIA E BERNADETTE

Il messaggio di Lourdes ci giunge attraverso due laiche: Maria, la Madre di Gesù che comunica con un'altra laica: Bernadette. Ella, in primo luogo, trasmette questo messaggio a dei laici, la maggior parte sono donne. Questa testimonianza che costituisce un vero tesoro di cui noi siamo gli eredi, ci arriva attraverso dei laici. Mi sembra opportuno menzionare questo magnifico testo del Concilio Vaticano II:

“Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità.” (Lumen Gentium 31).

Attraverso un'ammirevole catechesi, Maria condurrà Bernadette verso la maturità della sua vocazione laica. In tal modo, da una religiosità fatta di riti e di regole, la giovane fanciulla giungerà all'incontro con una persona. Maria è là: una laica che non focalizzerà l'attenzione di Bernadette su di lei, ma bensì invitandola ad entrare nella cavità della grotta, la orienterà verso la sorgente, cioè il Cristo. Da lì, le ordinerà di andare *“a dire ai sacerdoti di costruire una cappella”*. Il papa Paolo VI diceva: *“noi tutti siamo chiamati a fondare la chiesa”*. Il messaggio di Lourdes, eminentemente cristologico, ci arriva attraverso dei laici.

Noi, che spesso viviamo una fede eminentemente razionale, ci è dato capire che Bernadette, una laica nella sua storia davanti a Dio e al mondo, come molti altri laici che vivono il messaggio di Lourdes, ci interpellano. Ci convocano, non con i loro discorsi teologici, ma semplicemente perché capaci di attirarci. *“La chiesa cresce, non per «proselitismo», ma per «seduzione», come il Cristo «attira» verso di Lui con la forza dell'Amore.”* (Papa Benedetto XVI).

La chiesa “attira” quando vive in comunione con Dio e con le realtà di questo mondo, poiché i discepoli di Gesù saranno riconosciuti se si amano gli uni gli altri, come Dio li ha amati.

Padre Horacio Brito
Cappellano Generale dell'Ospitalità di N. S. di Lourdes
Lourdes, 11 febbraio 2017